



POR FESR 2021-2027
Regione Piemonte

Valutazione Ambientale Strategica
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

12 Novembre 2021

Indice

1. Introduzione.....	3
1.1 Il processo della VAS e il quadro di riferimento per la valutazione del POR.....	3
1.2 Schema percorso metodologico-procedurale VAS.....	4
1.3 Obiettivi del Rapporto di Scoping.....	5
1.4 Obiettivi del Rapporto Ambientale.....	6
2. Il percorso procedurale della Vas del POR FESR 2021-2027: partecipazione, consultazioni, autorità e soggetti coinvolti	7
3. Obiettivi e azioni del POR FESR 2021-2027	10
3.1 Il POR FESR 2021-2027: inquadramento e riferimenti normativi.....	10
3.2 Individuazione degli ambiti territoriali del POR FESR 2021-2027: approccio valutativo a scala variabile	11
4. Analisi preliminare del Contesto Ambientale.....	12
4.1 Economia sostenibile e innovazione.....	12
4.2 Ambiente	13
4.3 Territorio e città	14
5. Coerenza interna e esterna.....	16
5.1 Coerenza esterna.....	16
5.1.1 Coerenza esterna verticale	16
5.1.2 Principio “Do No Significant Harm”.....	17
5.1.3 Coerenza esterna orizzontale	18
5.2 Coerenza interna.....	26
6. Il monitoraggio ambientale del POR FESR.....	27
6.1 Monitoraggio	30
6.2 Proposta per la raccolta degli indicatori	31
7. Conclusioni.....	32
8. Indice del Rapporto Ambientale.....	33

1. Introduzione

1.1 Il processo della VAS e il quadro di riferimento per la valutazione del POR FESR

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata introdotta dalla Direttiva europea 42/2001/CE "Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale" (la cosiddetta Direttiva VAS) entrata in vigore il 21 luglio 2001 e recepita a livello nazionale con il D.lgs. n. 152 del 2006 "Norme in materia ambientale". In seguito, il D.lgs. n. 4 del 2008 "Ulteriori disposizioni correttive e integrative del decreto 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale" ha modificato la Parte Seconda del D.lgs. 152/06. In particolare, è stato introdotto il principio dello "sviluppo sostenibile" e sono state apportate rilevanti modifiche alle norme in materia di VAS. La legge n. 108 del 29 luglio 2021, ossia la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77 Governance del PNRR e semplificazioni) ha infine apportato ulteriori modifiche al D.lgs. n. 152 del 2006.

La Direttiva 42/2001/CE all'art. 1 promuove il concetto di integrazione tra processo di valutazione e processo di programmazione, un'integrazione resa operativa grazie all'avvio della procedura di VAS fin dalle prime fasi del processo di programmazione. Nel Documento di Scoping sono prese in considerazione le azioni che rappresentano il quadro delle priorità che la Regione Piemonte intende assumere nel settennio di programmazione 2021-2027.

L'impostazione fornita dal quadro normativo europeo e nazionale implica:

- la predisposizione della procedura di VAS per il Programma Regionale a valere sui Fondi FESR, secondo le disposizioni attuative contenute nella D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008
- l'inserimento delle consultazioni di cui all'art. 6 della Direttiva VAS all'interno del sistema di governance multilivello di cui all'art. 8 del Regolamento (UE) n. 2021/1060 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 recante disposizioni comuni sui diversi Fondi
- la definizione di un'ipotesi di integrazione del monitoraggio ambientale condotto ai sensi dell'art. 10 della Direttiva VAS all'interno del sistema di monitoraggio fisico e finanziario del Programma.

La VAS ha l'obiettivo di assicurare che, nella formazione e approvazione di un piano o programma dell'Amministrazione, vengano presi in considerazione gli impatti significativi sull'ambiente derivati dall'attuazione dello stesso. Si tratta, dunque, di un processo teso a valutare gli effetti dell'attuazione degli interventi e a garantire la sostenibilità ambientale delle scelte, attraverso l'utilizzo consapevole delle risorse naturali, la tutela e il miglioramento della qualità dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio culturale, la protezione della salute umana. In fase di elaborazione, adozione e approvazione dei suddetti piani e programmi, attraverso la VAS si intende salvaguardare l'ambiente e adottare provvedimenti favorevoli a creare le condizioni per uno sviluppo sostenibile.

Il processo di VAS appare rilevante sotto un duplice profilo: da un lato rappresenta un importante strumento di supporto alle decisioni del policy maker, dall'altro intende garantire l'informazione e la partecipazione della cittadinanza nei processi decisionali. Questa "pianificazione partecipata" non si esaurisce nella fase di elaborazione del piano, ma prosegue con l'attività di monitoraggio dell'attuazione, per consentire una valutazione sugli effetti prodotti dalle scelte, con una conseguente retroazione secondo il principio della ciclicità del processo programmatico.

La Regione Piemonte, in attuazione dall'art. 34 del D.lgs. 152/2006 (Norme in materia ambientale), ha predisposto la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) che, prendendo ispirazione da Agenda 2030, definisce le priorità sulle quali concentrare l'azione regionale nei prossimi anni. La Strategia ha il compito di definire la strumentazione, le priorità e le azioni che si intendono intraprendere, assicurando l'unitarietà dell'attività di pianificazione. In relazione al POR FESR 2021-2027, la SRSvS rappresenta un

quadro di riferimento per dare coerenza alle scelte strategiche e agli interventi da mettere in campo con il nuovo Programma. La definizione della SRSvS del Piemonte ha individuato una serie di macro-aree strategiche, indicate nella tabella seguente Tabella 1.

Tabella 1 – Macro-aree strategiche della SRSvS del Piemonte

Area	Macro-Area Strategica (MAS)
Area prosperità	Sostenere la qualificazione professionale e le nuove professionalità per la green economy e lo sviluppo sostenibile
	Convertire il sistema produttivo piemontese verso la green economy e lo sviluppo sostenibile
	Favorire la transizione energetica, l'adattamento e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico
Area pianeta	Curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori
	Affrontare i cambiamenti di domanda sanitaria: cronicità, fragilità, appropriatezza delle prestazioni, equità distributiva
Area persone	Sostenere lo sviluppo e il benessere fisico e psicologico delle persone
Area pace	Ridurre discriminazioni, diseguaglianze e illegalità

Fonte: SRSvS del Piemonte

1.2 Schema procedurale VAS

La VAS è avviata dall'Autorità Procedente¹ (AP) contestualmente al processo di formazione del piano o programma (qui il POR FESR 2021-2027) ed è effettuata durante lo svolgimento del processo stesso e, quindi, anteriormente all'approvazione del piano o programma.

Le fasi principali della procedura sono:

- a) lo svolgimento della fase di scoping;
- b) l'elaborazione del Rapporto Ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

¹ **Autorità procedente (AP)**, la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma, il proponente, sia un diverso soggetto pubblico o privato, è la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma.

Autorità competente (AC), la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato. La d.g.r. 12-8931 del 9 giugno 2008 "Atto di indirizzo e coordinamento regionale in materia di VAS" prevede che l'autorità competente assicuri lo svolgimento delle proprie funzioni attraverso l'organo tecnico, istituito ai sensi dell'articolo 7 della l.r. 40/1998;

Le fasi del procedimento della VAS vengono schematizzate nella seguente Tabella 2.

Tabella 2 – Schema di sintesi del processo VAS

PROCEDURA – FASI (Tempi)	Documenti	Soggetto interessato (AP: Autorità Procedente; AC: Autorità Competente)
Avvio procedura VAS - Consultazioni preliminari	Comunicazione formale; Rapporto Ambientale preliminare; Elenco soggetti competenti in materia ambientale; Trasmissione Rapporto Ambientale preliminare	AP AP e AC
Scoping (90 gg termine ordinario)	Comunicazione esito	AC
Redazione Rapporto Ambientale	Rapporto Ambientale (RA), sintesi non tecnica RA e Piano di Monitoraggio	AP
Pubblicità	Proposta di POR; Rapporto Ambientale; Sintesi non tecnica	AP
Consultazione del pubblico (60 gg dalla pubblicazione sul BURL dell'avviso di apertura della consultazione)	Osservazioni	Tutti i soggetti interessati
Valutazione del Programma (90 gg)	Parere motivato	AC
Revisione	Integrazioni/modifiche al Programma	AP
Informazione sulla Decisione	Pubblicazione parere motivato Dichiarazione di sintesi	AP
Monitoraggio	Follow up indicazioni contenute nel RA	AP e AC

1.3 Obiettivi e contenuti del documento di Scoping

Una volta confermata l'assoggettabilità del Piano alla VAS, prende avvio la fase di Scoping che costituisce il momento preliminare all'effettiva attuazione del processo di valutazione degli effetti ambientali del piano. Il Documento Tecnico Preliminare (Scoping), rappresenta dunque il documento da redigere in questa prima fase del processo di VAS, nella quale il proponente e/o l'Autorità Procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Come anticipato, l'Autorità Competente (AC), in collaborazione con l'Autorità Procedente (AP), individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il rapporto preliminare per acquisire i contributi.” (art 13, comma 1, D.Lgs 152/2006, così come modificato dall'art. 28, comma 1, lettera b), della legge n. 108 del 2021).

Attraverso il documento di scoping, i dati e le informazioni da trattare nel Rapporto Ambientale vengono condivisi con le Autorità che “per le loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi”, come stabilito dall'art.5, par. 4 della Direttiva europea.

La consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro novanta giorni dall'invio del rapporto preliminare (art 13, comma 2 D.Lgs 152/2006).

Più in dettaglio, il documento di scoping contiene:

- l'approccio metodologico che si intende adottare per la valutazione ambientale degli effetti del piano;
- l'individuazione delle autorità con specifiche competenze ambientali, ove istituite e nelle forme previste dall'ordinamento vigente;
- la proposta di Piano in oggetto;
- la proposta di monitoraggio degli impatti ambientali e indice del Rapporto Ambientale.

Il documento, inoltre, fornisce un questionario finalizzato alla raccolta dei contributi e delle osservazioni da parte delle Autorità, riguardanti le fasi di cui sopra, con particolare riferimento a dati e indicatori utilizzati per descrivere lo stato dell'ambiente.

1.4 Obiettivi del Rapporto Ambientale

L'obiettivo del Rapporto Ambientale è di valutare le condizioni ambientali di riferimento in cui il POR FESR è attuato, la coerenza ambientale dei suoi obiettivi, gli effetti ambientali potenziali da esso prodotti e di definire il sistema di monitoraggio degli indicatori di impatto.

La valutazione condotta nel Rapporto Ambientale evidenzia gli impatti potenziali del programma e fornisce, se necessario, delle proposte di misure di mitigazione e compensazione da tener conto nelle successive fasi di attuazione del Programma. Il Rapporto Ambientale tiene conto delle osservazioni pervenute durante la fase di consultazione dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCA) relativamente al documento di scoping ai fini della VAS.

2. Il percorso procedurale della Vas del POR FESR 2021-2027: partecipazione, consultazioni, autorità e soggetti coinvolti

Uno degli elementi che qualificano il procedimento della VAS è rappresentato dalla partecipazione e dalle consultazioni. Il coinvolgimento dei cittadini nel processo decisionale delle politiche pubbliche rappresenta uno strumento di governance e di supporto al processo decisionale che favorisce la costruzione del consenso attorno alle azioni da compiere, ed è inoltre una condizione rilevante per raggiungere l'obiettivo di realizzare una "buona politica". Quest'ultima può essere intesa come un insieme strutturato e coerente di azioni che ha determinate caratteristiche²:

1. affronta un problema collettivo ben definito;
2. nasce da un processo decisionale partecipato che vede il contributo di un ampio numero di soggetti, portatori di conoscenze, visioni ed esperienze differenti;
3. segue un percorso logico e razionale (che mette in relazione risorse messe in gioco e risultati attesi);
4. è costruito in base alle evidenze empiriche già disponibili sugli strumenti che saranno attivati;
5. è strutturato per essere oggetto di valutazione.

Come previsto dalle "Linee guida sulla consultazione" redatte dal Dipartimento della funzione pubblica (Direttiva Madia n. 2/2017)³, il processo di consultazione prevede che le amministrazioni pubbliche sollecitino i cittadini a fornire commenti, idee, osservazioni per arricchire e migliorare la decisione da prendere o il provvedimento da adottare. Nel corso della consultazione, le amministrazioni esaminano i contributi ricevuti, dopodiché rendono conto delle osservazioni pervenute e di quelle eventualmente accolte. La consultazione quindi non va intesa come un flusso informativo "a senso unico": consultare significa, infatti, "dare vita ad uno scambio comunicativo tra l'amministrazione e i cittadini su una determinata questione o proposta, così da giungere all'adozione partecipata di una decisione".

I soggetti principali del processo di VAS sono l'Autorità Procedente e l'Autorità Competente. Nel caso del POR FESR 2021-2027 queste sono, rispettivamente, la Direzione Competitività della Regione Piemonte e la Direzione Ambiente, energia e territorio. Nella Tabella 3 se ne esplicitano brevemente le funzioni.

Tabella 3– Soggetti coinvolti nel processo VAS del POR FESR e ruoli

Soggetti coinvolti nel processo di VAS del Piano		
Autorità Procedente	Regione Piemonte - Direzione Competitività	<u>Si occupa di:</u> predisporre i documenti di Piano e di VAS; individuare e consultare, insieme all'AC, i soggetti competenti in materia ambientale e il pubblico interessato; trasmettere e pubblicizzare i documenti; collaborare con l'AC per definire i contenuti del Rapporto Ambientale Strategico e revisionare il piano
Autorità Competente	In materia di VAS Direzione Ambiente, energia e territorio	<u>Si occupa di:</u> individuare e consultare, insieme all'AP, i soggetti competenti in materia ambientale e il pubblico interessato; raccogliere ed esaminare i pareri e le osservazioni; valutare la

² L. Bobbio, G. Pomatto e S. Ravazzi "Le politiche pubbliche. Problemi, soluzioni, incertezze, conflitti.", pag. 5, Mondadori, 2017.

³ Le "Linee guida sulla Consultazione" forniscono i principi generali affinché i processi di consultazione pubblica siano in grado di condurre a decisioni informate e di qualità e siano il più possibile inclusivi, trasparenti ed efficaci. Il documento è stato prodotto attraverso un percorso partecipato che ha coinvolto l'Open Government Forum. Le linee guida sono consultabili al seguente link <https://partecipa.gov.it/processes/linee-guida-consultazione/f/8/?locale=it>. Sul sito <https://partecipa.gov.it/> è, inoltre, possibile acquisire maggiori informazioni riguardo ai processi di consultazione e partecipazione pubblica.

		documentazione presentata e predisporre la relazione tecnica per l'espressione del parere motivato da parte della Giunta.
	In materia di valutazione di incidenza Direzione Ambiente, energia e territorio	<u>Si occupa di:</u> valutare la documentazione presentata e predisporre il parere di competenza

La Regione Piemonte promuove il coinvolgimento di molteplici soggetti potenzialmente interessati dal processo valutativo. Questi soggetti, di cui all'art. 13 commi 1 (scoping) e art.14 (valutazione) del D.lgs. 152/2006, sono sinteticamente elencati di seguito, con l'indicazione di quelli specificamente individuati a livello regionale.

- Organo tecnico Regionale per le procedure di VIA e VAS, prevista dall'articolo 7 del decreto legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito nella legge 14 luglio 2008, n. 123. In Piemonte si tratta della struttura tecnica, istituita stabilmente ai sensi dell'articolo 7 della l.r. 40/1998 per l'espletamento delle procedure di Valutazione d'impatto ambientale, di cui si dota l'autorità competente al fine di assicurare l'esercizio delle funzioni istruttorie. L'organo tecnico deve essere idoneo a garantire le necessarie competenze tecniche nelle materie su elencate, funzionali all'analisi e alla valutazione degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del piano ed a favorire un approccio integrato e multidisciplinare all'istruttoria ambientale.
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA). Essa riveste il ruolo di supporto tecnico scientifico degli enti coinvolti nel procedimento, ai sensi della legge regionale 13 aprile 1995, n. 60 (Istituzione dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale) e della l.r. 40/1998, assicurando il proprio supporto anche mediante l'utilizzo del patrimonio di conoscenze acquisite nello svolgimento dei compiti istituzionali.
- Soggetti competenti in materia ambientale (SCA), le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani e programmi.
- Pubblico: tutti i cittadini, persone fisiche o giuridiche, nonché le associazioni e organizzazioni, che hanno diritto di partecipare alla consultazione pubblica in fase di valutazione ed essere informati sul procedimento.
- Pubblico interessato: è il pubblico interessato dagli effetti ambientali del piano, tra cui rientrano i soggetti portatori di conoscenze specifiche o interessi diffusi o le associazioni ambientali o di categoria che possono anche essere invitati a partecipare alle conferenze di co-pianificazione e valutazione.

Nella Tabella successiva vengono elencati i soggetti competenti in materia ambientale nella Regione e alcuni attori di rilievo interessati al processo di VAS che verranno dunque coinvolti nelle fasi di consultazione.

Tabella 4 – Soggetti coinvolti nel processo VAS del POR FESR

Soggetti competenti in materia ambientale e soggetti interessati		
Partenariato POR FESR 2021-2027 Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Novara, Alessandria e Verbano Cusio Ossola Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte UNCEN Piemonte ANCI Piemonte ANPCI Lega delle Autonomie Locali Lega Autonomie Provincia di Novara: Provincia del Verbano Cusio Ossola Città metropolitana di Torino Provincia Cuneo Provincia di Alessandria Provincia di Asti Autorità di Bacino del Fiume Po ARPA Piemonte	ATOR Associazione d'Ambito Torinese per il Governo dei Rifiuti ATO Rifiuti Novarese ATO Rifiuti Biella ATO Rifiuti Asti ATO 1 Novara Risorse idriche ATO 2 Biella Vercelli Risorse idriche ATO 3 Torinese Risorse idriche ATO 4 Cuneese Risorse idriche ATO 5 Asti Risorse idriche ATO 6 Alessandrino Risorse idriche Comando Regionale del Corpo Forestale Ente Parco Nazionale Valgrande Ente di gestione delle aree protette del Po Vercellese Alessandrino e del Bosco delle Sorti Ente di gestione delle Aree protette delle Alpi Cozie Ente di gestione delle Aree protette dei Parchi reali Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese	Ente di gestione delle Aree protette delle Alpi Marittime Ente di gestione delle Aree protette del Monviso Ente di gestione delle Aree protette dell'Appennino piemontese Ente di gestione del Parco paleontologico astigiano Ente di gestione delle Aree protette del Ticino e del Lago Maggiore Ente di gestione delle Aree protette della Valle Sesia Ente di gestione delle Aree protette dell'Ossola Ente di gestione delle Aree Protette dell'Area Metropolitana di Torino

3. Obiettivi e azioni del POR FESR 2021-2027

In questo capitolo è illustrata l'organizzazione e gli obiettivi principali del POR FESR 2021-2027 oggetto della Valutazione Ambientale Strategica. In particolare nel paragrafo 3.1 sono descritti gli Obiettivi di Policy e gli Obiettivi Specifici sui quali sono state indirizzate le risorse. Nel secondo paragrafo sono invece delineate alcune caratteristiche generali del programma rispetto alla scala territoriale delle azioni.

3.1 Il POR FESR 2021-2027: inquadramento e riferimenti normativi

A luglio 2021 la Giunta Regionale con DGR 1-3488 ha proposto l'approvazione del Documento Strategico Unitario (DSU) per la programmazione dei fondi 2021-2027, questo documento, approvato con DCR n. 162-14636 del 07/09/2021, integrando le diverse strategie messe in campo dalla Regione Piemonte, traccia le direttive fondamentali per la struttura dei Fondi europei.

La nuova programmazione ruota intorno a 5 Obiettivi di Policy:

1. un'Europa più competitiva e intelligente: trasformazione economica innovativa e intelligente;
2. un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio;
3. un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità;
4. un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali;
5. un'Europa più vicina ai cittadini.

Il FESR, secondo le disposizioni della Commissione Europea, supporta tutti gli OP, ma si concentra in particolare sul primo e sul secondo: il Regolamento EU 2021/1058 del 24 giugno 2021 infatti sancisce che le regioni maggiormente sviluppate, di cui il Piemonte fa parte, devono concentrare almeno l'85% delle risorse in detti Obiettivi.

A seguito dei processi avviati dalla Struttura Regionale per la definizione del programma nella Tabella 5 si indicano gli Obiettivi Specifici del FESR previsti per il settennio di programmazione verso cui sono state indirizzate le risorse.

Tabella 5 – Struttura del POR FESR

Obiettivi di Policy	Obiettivi Specifici
1 - un'Europa più competitiva e intelligente: trasformazione economica innovativa e intelligente	1.1 Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate
	1.2 Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione
	1.3 Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi
	1.4 Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità
2 - un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio	2.1 Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas serra
	2.2 Promuovere le energie rinnovabili in conformità con la Direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti
	2.3 Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori della rete transeuropea dell'energia (RTE-E)
	2.4 Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione del rischio di catastrofe, la resilienza, tenendo conto degli approcci ecosistemici
	2.5 Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile
	2.6 Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse

	2.7 Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento
	2.8 Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile, quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio (concorre solo per il 50% alla concentrazione tematica)
4 – un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali	4.2 Migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione online e a distanza
5 - un'Europa più vicina ai cittadini	5.1 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane
	5.2 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane

3.2 Individuazione degli ambiti territoriali del POR FESR 2021-2027: approccio valutativo a scala variabile

In riferimento alla dimensione territoriale, il POR FESR presenta una duplice articolazione: da un lato, per quanto riguarda gli Obiettivi di Policy 1, 2 e 4, si riferisce all'intero territorio regionale, dall'altro invece presenta una esplicita dimensione territoriale sub-regionale legata alle aree urbane e alle aree interne nell'ambito dell'Obiettivo di Policy 5.

Come verrà discusso in seguito, anche il contesto programmatico a cui si fa riferimento per l'estrapolazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale da riportare al POR (OP 2) per le opportune analisi di coerenza è caratterizzato da dimensioni territoriali a scala differenziata. Questa caratterizzazione richiede che la VAS adotti un approccio valutativo a scala variabile. Saranno pertanto sviluppati approfondimenti a diversa scala territoriale che colgano valutazioni e orientamenti a livello regionale per gli Obiettivi di Policy 1, 2 e 4 e dall'altra consentano la valutazione e la definizione di orientamenti al livello territoriale di maggior dettaglio per l'OP5 che potrà essere implementata tenendo conto dei quadri di riferimento territoriali indicati nel Piano territoriale regionale (PTR).

4. Il contesto Piemontese: gli ambiti di pertinenza del POR

Il presente capitolo propone un'analisi degli ambiti di pertinenza in cui il POR andrà ad operare. Questi si possono racchiudere in tre macro-categorie strettamente interrelate tra loro, ma che saranno analizzate singolarmente: “Economia sostenibile e innovazione” (riconducibile agli Obiettivi di Policy 1), “Territorio e città” (Obiettivo di Policy 4 e 5), “Ambiente, energia e mobilità sostenibile” (Obiettivo di Policy 2). Seguendo la schematizzazione individuata, questo paragrafo tratteggia, per ciascun ambito, i principali elementi che fungono da cornice per la definizione del tema di riferimento e propone una prima lettura del contesto piemontese volta a identificare punti di forza e di vulnerabilità del sistema. Per ogni elemento analizzato si individuerà anche il collegamento con l'obiettivo specifico in cui si declina il POR FESR cui fare riferimento.

4.1 Economia sostenibile e innovazione

Da un punto di vista dell'innovazione, il Piemonte si colloca in una posizione intermedia di sviluppo, sia in un confronto nazionale, sia comunitario. La regione, infatti, pur potendo contare su alcuni importanti punti di forza, mostra deficit di competitività (OS 1.3) rispetto alle migliori regioni italiane ed europee. Un raffronto in termini generali di competitività del sistema regionale è offerto dallo *European Regional Competitiveness Index* (RCI) basato su 11 dimensioni analitiche: nella classifica riferita al 2019 il Piemonte si posiziona al 167° posto su 268 regioni europee, preceduto in Italia da Lombardia (145), Emilia-Romagna (162) e Lazio (163).

Dal punto di vista dell'innovazione (OS 1.1), secondo il *Regional Innovation Scoreboard* dell'Unione Europea, il Piemonte si colloca tra le regioni “moderate innovatrici” (principalmente a causa del ridotto posizionamento su indicatori quali la spesa pubblica in R&S, la collaborazione tra PMI e il livello di istruzione terziaria), ma si mantiene tra le regioni italiane meglio performanti per gli indicatori riferibili alle imprese, condividendo con l'Emilia-Romagna il più alto livello di spesa in R&S del settore privato in rapporto al PIL in Italia. Inoltre, è la regione di riferimento per la quota di PMI che realizzano innovazioni al proprio interno, per incidenza di occupati nei settori *high tech* della manifattura e in quelli *knowledge intensive* dei servizi, in particolare nella vendita di prodotti innovativi.

Nonostante ciò, nella regione permane un tessuto di imprese a bassa innovazione, in prevalenza di modesta dimensione e orientate al mercato interno. La quota di occupati in microimprese e PMI in Piemonte è superiore al 70%, superiore a quella di Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna.

Ne consegue una difficoltà di cooperazione tra imprese che faciliti la diffusione e lo scambio di pratiche innovative, oltre ad una evidente criticità nell'adozione di principi di economia circolare e di sostenibilità, dal momento che singole imprese di modesta dimensione si trovano a dover affrontare individualmente tematiche complesse ed onerose (OS 1.4).

Il sistema delle PMI piemontesi rischia così di rimanere bloccato nella cosiddetta *low skill trap*, ovvero in uno stato di dequalificazione produttiva e occupazionale che non permette di elaborare proprie strategie di sviluppo e di acquisire la capacità di integrarsi nelle catene del valore internazionale.

Tra i fattori abilitanti per la competitività, la connettività digitale (OS 1.3) è determinante in una società dove l'innovazione e la tecnologia assumono un ruolo chiave. La copertura del servizio a banda ultra-larga in Piemonte non risulta però uniforme tra aree intensamente urbanizzate e le Aree Interne, prevalentemente aree rurali di montagna e di collina. Per queste ultime l'investimento in infrastrutture di rete non assicura agli operatori commerciali un ritorno economico sufficiente costringendole all'adozione di tecnologie inadeguate a supportare servizi avanzati. Da questo punto di vista, nell'ambito dello *Scoreboard* europeo sulla competitività regionale, l'indicatore di *Technology Readiness*, incentrato sulla diffusione e sull'utilizzo di internet da parte di persone e di imprese, pone il Piemonte al 212° posto tra le regioni europee ed all'11° posto in Italia. Considerati i tempi di attuazione della copertura del servizio a banda ultra-larga, la

problematica risulta essere ancora più sfidante se si pensa che nel contesto nazionale e internazionale si stanno affacciando reti di nuova generazione 5G, la tecnologia blockchain e la cosiddetta *Internet of Things* (IOT) che promettono nuovi passi avanti dal punto di vista dell'efficienza dei servizi e delle interazioni tra le reti, l'ambiente circostante e gli utenti.

4.2 Ambiente, energia e mobilità sostenibile

Tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale della Politica di Coesione europea emerge la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio come risposta al cambiamento climatico. Tale politica è strumentale all'obiettivo molto ambizioso di ottenere un bilancio neutro di CO₂ entro il 2050 fissato dal Green Deal Europeo, raggiungibile in particolare attraverso il potenziamento delle fonti rinnovabili, l'efficientamento energetico e seguendo i principi dell'economia circolare.

A causa dei cambiamenti climatici, nella nostra regione si registra un aumento medio delle temperature di circa 1,5 °C (ARPA), superiore alla media globale di 1,09 °C (IPCC). L'aumento medio delle temperature provoca ondate di calore più frequenti e intense, insieme ad eventi meteorologici più violenti e dannosi, ed al contempo si ampliano i periodi di siccità.

La nostra regione contribuisce all'8% delle emissioni nazionali di gas serra (OS 2.1), nonostante queste siano diminuite del 36% dal 1990 al 2015 per effetto dei minori consumi energetici legati alla contrazione della produzione industriale (in Italia la riduzione delle emissioni è stata del 27%). Nonostante ciò le emissioni di gas serra in Piemonte derivano ancora principalmente da industria (48%), seguite dal trasporto su strada (22%), dal riscaldamento (19%) e dall'agricoltura (9%) e sono in gran parte correlate ai consumi energetici.

Il Piemonte si colloca al tredicesimo posto tra le regioni italiane per quanto riguarda l'impatto energetico (Goal 7 di Agenda 2030), una posizione simile a quella di altre aree a elevata industrializzazione quali Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. Il consumo interno lordo di energia in Piemonte si è ridotto dell'11% tra il 2005 e il 2019, anche in questo caso per effetto della forte contrazione dei consumi finali industriali. Nel 2019 si conferma la tendenza degli ultimi cinque anni, con i consumi totali di energia elettrica in calo prevalentemente grazie al settore terziario, mentre gli altri settori registrano consumi stabili. Il settore industriale consuma circa il 50% dell'energia, il settore terziario circa il 30%, mentre i consumi domestici circa il 20% (OS 2.1).

Per quanto riguarda la produzione energetica interna, in Piemonte copre il 13,6% dei complessivi consumi interni lordi, mentre per la restante parte la regione è dipendente da approvvigionamenti extraregionali, con forte dipendenza da fonti energetiche fossili, specialmente da gas naturale. Confrontando il dato di produzione elettrica da fonti di energia rinnovabile (FER) con il consumo finale lordo di energia elettrica registrato su base regionale, si evidenzia una significativa tendenza all'incremento del rapporto, che passa dal 36% del 2012 al 43% del 2015 (+20,4%), rimasto pressoché stabile fino ad oggi. Il mix di produzione elettrica derivante FER piemontese vede una prevalenza dell'idroelettrico (70%), seguito dal fotovoltaico e dalle biomasse in quote comparabili (circa 16%) (OS 2.2).

Per quanto concerne le acque, il Piemonte si colloca positivamente tra le regioni italiane rispetto al Goal 6 di Agenda 2030. La condizione di inquinamento riguarda principalmente le falde a causa delle pressioni generate dalle attività agricole intensive e da quelle industriali. Lo stato delle acque superficiali invece è generalmente buono e prossimo agli standard di Agenda 2030, ma si pone crescente importanza la sua corretta gestione in situazioni di scarsità, in relazione al mutamento del regime di precipitazioni causato dal cambiamento climatico. A tal proposito, nonostante il 2020 sia risultato un anno sostanzialmente in media in Piemonte per quanto riguarda la caduta di piogge, la distribuzione durante l'anno è risultata piuttosto

disomogenea, con mesi molto asciutti e altri molto piovosi e caratterizzati da fenomeni meteorologici estremi causa di ingenti danni (OS 2.4, OS 2.5).

Relativamente al consumo di suolo, in Piemonte è utilizzato il 6,8% della superficie regionale, rispetto al 7,6% su base nazionale. La regione riconosce gli obiettivi stabiliti dall'Unione europea circa il traguardo del consumo netto di suolo pari a zero da raggiungere entro il 2050, indicatore in fase di rallentamento negli ultimi anni dopo la forte crescita dei decenni precedenti. Un aumento del consumo di suolo spesso sottrae importanti spazi all'agricoltura e genera una pressione poco sostenibile su una risorsa ambientale non rinnovabile il cui degrado aumenta il rischio idrogeologico della regione (OS 2.4).

La qualità dell'aria del Piemonte ha registrato importanti progressi negli ultimi decenni, ma permangono ancora evidenti criticità nei territori di pianura e di collina derivanti dalle emissioni di ossidi di azoto, di micropolveri, di ammoniaca e di ozono, inquinanti nocivi per la salute umana, la biodiversità ed il patrimonio paesaggistico e culturale. Il Bacino padano, peraltro, è una delle aree europee nella quale si incontrano le maggiori difficoltà nel raggiungimento e mantenimento dei limiti di legge delle concentrazioni di inquinanti per ragioni che derivano da condizioni meteo-climatiche avverse alla loro dispersione in atmosfera (OS 2.8).

Tra le aree non urbanizzate, in Piemonte il 18% della superficie territoriale è sottoposto a tutela, con positivi effetti sulla biodiversità, rendendola una delle regioni italiane con la maggior varietà di specie animali e vegetali. Per quanto tale percentuale sia incoraggiante, esiste ancora un divario non indifferente rispetto al target di Agenda 2030 per il Goal 15 fissato al 30% di aree tutelate, collocando il Piemonte al tredicesimo posto tra le regioni italiane. Tale patrimonio naturalistico, tuttavia, è sottoposto a diversi fattori di pressione, dovuti all'antropizzazione diffusa del territorio e alla difficoltà di conciliare le attività produttive con la conservazione delle specie e degli habitat. Le foreste occupano più di un terzo del territorio regionale e sono prevalentemente diffuse in montagna (circa il 72% del totale) e solo secondariamente in collina (circa 18%) e pianura (circa 10%). Per proteggere la biodiversità presente sul territorio, la Regione Piemonte si è dotata di un sistema di calcolo dell'indice di pericolo di incendio che, sulla base di dati meteorologici, permette di valutare la predisposizione dei boschi a essere interessati da fuochi (OS 2.4). In relazione alle aree di verde urbano, invece, dal 2014 al 2018 non si è assistito a un incremento significativo nelle città capoluogo. La maggior incidenza di aree verdi sulla superficie urbanizzata delle città risulta a carico della città di Torino con il 15,3%. Il valore più basso è nella città di Alessandria con l'1,7% (OS 2.7).

In un'ottica di economia circolare, il ciclo dei rifiuti costituisce ad oggi il principale strumento utile ad una gestione efficiente delle risorse. I rifiuti avviati a smaltimento sono in continua riduzione: la raccolta differenziata, infatti, negli ultimi anni ha registrato un ulteriore incremento, raggiungendo nel 2019 la quota del 63,4% del totale dei rifiuti urbani prodotti, avvicinandosi pertanto al raggiungimento dell'obiettivo nazionale (e del Piano Regionale) del 65%. Con il miglioramento delle tecniche di differenziazione e di riutilizzo è possibile ottenere una maggiore valorizzazione di questa risorsa ai fini dell'economia circolare (OS 2.6)

4.3 Territorio e città

Recenti ambiti di studio riguardanti il governo del territorio individuano due fondamentali raggruppamenti della nostra regione, le aree urbane e le aree interne, ognuno dei quali necessita di specifiche politiche per la sua amministrazione, specialmente in un'ottica di sostenibilità.

Per quanto riguarda le aree urbane (OS 5.1), la Regione Piemonte nel ciclo 2014-2020 ha aderito all'attuazione dell'Agenda Urbana, una strategia nazionale finalizzata a rafforzare le funzioni di servizio dei Poli urbani, promuovendo l'inclusione digitale, l'efficienza energetica, la riduzione dei consumi e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale delle città, ambito di intervento anche dell'attuale ciclo di programmazione. In particolare, nell'ambito del POR FESR 2014-2020, la Regione ha promosso azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile dei 7 capoluoghi di Provincia (il Comune di Torino è escluso in quanto fruisce del PON Metro) al fine di renderli luoghi innovativi, efficienti e competitivi.

In questo contesto sono promosse azioni volte all'adozione di soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government, nonché a soluzioni integrate per le smart cities and communities. Ancora, gli interventi possono dare vita a progetti volti alla riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche oppure per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico e culturale.

Il Piano Operativo del PON metro Torino è invece incentrato su due macro-istanze:

- dare forma alla Smart City, promuovendo la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di CO₂ attraverso interventi integrati in materia di efficienza energetica sul patrimonio e di mobilità sostenibile, migliorare il sistema PA ed i servizi erogati dalla stessa a cittadini e imprese attraverso un più ampio ricorso alle tecnologie ICT;
- migliorare l'accessibilità e l'inclusione sociale con strategie d'azione finalizzate, da un lato, ad intervenire in aree di forte marginalità e, dall'altro, a rispondere in maniera innovativa alle nuove sfide sociali e territoriali, anche tramite interventi volti a supportare la nascita e sviluppo di imprese che sappiano generare impatti territoriali positivi dal punto di vista sociale, culturale, ambientale, occupazionale in aree urbane ad elevata problematicità.

Le aree interne (OS 5.2), invece, sono un esteso raggruppamento di territori differenziati tra loro che racchiude sia zone di montagna e di alta collina caratterizzate da spopolamento, sia aree montane e ampi territori collinari a forte vocazione enogastronomica e turistica. Viene da sé che ogni aspetto riguardante lo sviluppo economico di territori molto diversi tra loro richiede interventi differenziati viste le eterogenee caratteristiche di offerta e fabbisogni di intervento. Pertanto, l'azione rivolta ai territori rurali deve necessariamente essere differenziata e declinata in sintonia con il quadro normativo regionale e con la Strategia nazionale per le aree interne (SNAI). La SNAI si muove intervenendo congiuntamente sui temi del lavoro e crescita economica secondo le vocazioni e le opportunità territoriali, nonché dei servizi essenziali per le persone e comunità.

Il consolidamento dell'intervento regionale nel 2021-2027 a favore di queste aree, caratterizzate da un accesso limitato ai servizi di base e dalla presenza di indici di disagio socio-economico e di spopolamento, deve quindi essere legato al loro potenziale di sviluppo economico che può essere rappresentato da un capitale territoriale, spesso inutilizzato, costituito da importanti risorse ambientali (risorse idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e umani) e culturali (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere). Le iniziative a rilevanza locale sostenute centralmente dalla Regione hanno un ruolo fondamentale per le aree interne, poiché la maggior parte di queste è governata da piccole amministrazioni con modesta capacità di investimento. L'adozione di strumenti rivolti a queste aree permette un concreto sostegno alla valorizzazione del territorio, attenuando così gli svantaggi della marginalità ed esaltandone i vantaggi.

5. Coerenza esterna e interna

Nel Rapporto Ambientale verrà verificato dettagliatamente il grado di coerenza tra il POR FESR e i piani nazionali e regionali di riferimento in un'ottica di coerenza esterna. La procedura di comparazione sarà effettuata sia sul piano verticale, rispetto agli obiettivi dei piani nazionali e europei, sia orizzontale, rispetto ai piani regionali con obiettivi di sostenibilità ambientale. Il documento conterrà anche l'analisi della coerenza interna tra le azioni di Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel POR.

Il presente documento anticipa alcune di tali considerazioni di coerenza del Piano, così da fornire una prima base conoscitiva per i processi di confronto con il partenariato rispetto alla congruenza degli obiettivi del FESR con gli obiettivi di sostenibilità della Regione Piemonte. Per quanto riguarda la coerenza esterna vengono messi in relazione in una matrice gli obiettivi specifici del POR con analoghi obiettivi ambientali della SRSvS e dei Piani Ambientali. Il capitolo sulla coerenza interna, in attesa di una definizione puntuale delle azioni del POR, fornisce una prima lettura di coerenza rispetto agli Obiettivi Specifici del Piano.

5.1 Coerenza esterna

Lo scopo dell'analisi di coerenza esterna è quello di richiamare la compatibilità degli interventi con la pianificazione strategica nazionale ed europea al fine di far emergere eventuali incongruenze in grado di ostacolare la corretta elaborazione ed esecuzione del Programma. Il richiamo ad altri programmi di pertinenza ambientale permetterà di fornire una valutazione complessiva del grado di integrazione dello stesso con le politiche ambientali ad altri livelli territoriali, identificando proprio quei piani e quei programmi che condividono priorità ed obiettivi ambientali con il POR. A questo scopo, la VAS si pone come strumento al servizio dei processi di pianificazione, programmazione e progettazione, in grado di integrare la dimensione ambientale con le dimensioni sociali ed economiche fin dalle prime fasi di costruzione delle politiche e delle azioni che si attivano sul territorio.

5.1.1 Coerenza esterna verticale

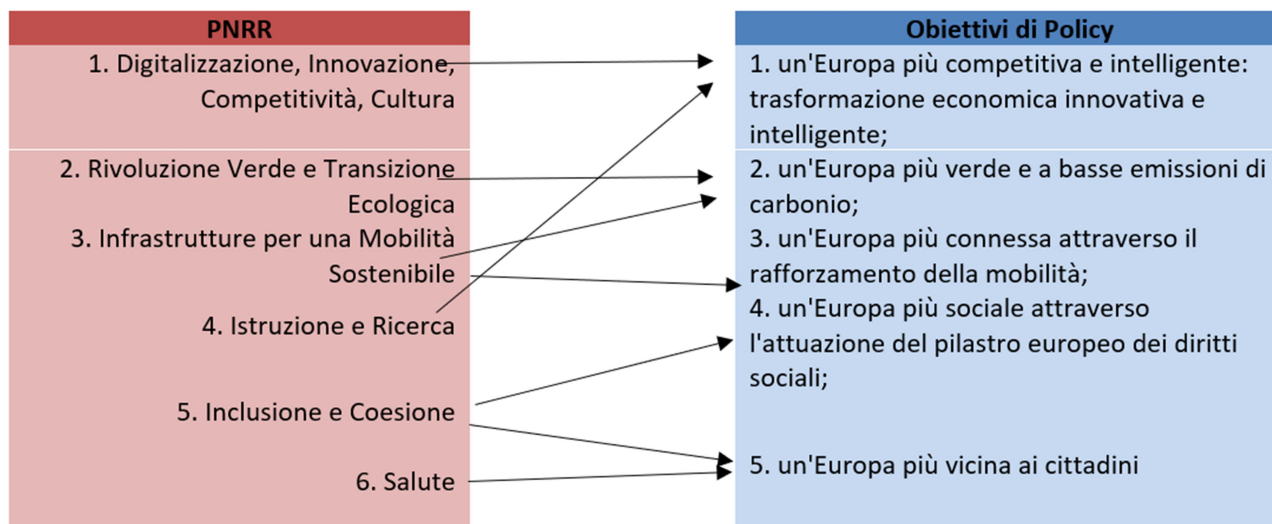
Contestualmente alla programmazione del POR 2021-2027, un richiamo prioritario va al *Next Generation EU* concordato dall'Unione Europea per contrastare gli effetti della crisi sanitaria pandemica dovuta alla diffusione del Covid-19. La principale componente del programma NGEU è il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (*Recovery and Resilience Facility*, RRF), che ha una durata di sei anni, dal 2021 al 2026, e una dimensione totale complessiva di 672,5 miliardi di euro (312,5 sovvenzioni, i restanti 360 miliardi prestati a tassi agevolati). Il Piano di Ripresa e Resilienza presentato dal governo italiano si basa su un coerente pacchetto di riforme, cui sono allocate risorse per complessivamente 248 miliardi di euro.

Esso predispone un insieme di azioni e interventi che hanno portata strutturale e, in quanto parte di una più ampia strategia di ammodernamento del Paese, è di impulso non solo per l'aggiornamento di molte strategie nazionali sui temi più urgenti, ma anche per meglio raccordarle tra loro, ottimizzandone le sinergie.

Lo sforzo di rilancio del PNRR si sviluppa attorno a tre assi strategici condivisi a livello europeo: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale. Quello della transizione ecologica in particolare è il perno del nuovo modello di sviluppo che richiede, specificamente attraverso un principio di "Do Not Significant Harm", di intervenire per ridurre le emissioni inquinanti, di prevenire e contrastare il dissesto del territorio, di minimizzare l'impatto delle attività produttive sull'ambiente al fine di migliorare la qualità della vita e la sicurezza ambientale, oltre che per lasciare un Paese più verde e una economia più sostenibile alle generazioni future. Oltre agli assi, il piano si articola in 16 componenti, raggruppate in 6 missioni: 1) Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo 2) Rivoluzione verde e transizione ecologica 3) Infrastruttura per una mobilità sostenibile 4) Istruzione e ricerca 5) Coesione e inclusione 6) Missione e Salute.

I nessi che possono essere concettualmente stabiliti tra le 6 Missioni e i gli Obiettivi di Policy del POR FESR 2021-2027 sono indicati nella mappa concettuale presentata di seguito.

Tabella 6 – Incrocio tra obiettivi del PNRR e del FESR



Fonte: Elaborazione Regione Piemonte – Direzione Ambiente Energia e Territorio. "La transizione ecologica in Piemonte, Evento streaming 30/06/2021"

Come evidenziato dalla mappa concettuale, l'Obiettivo di Policy 1 del POR FESR è in linea con le Missioni 1 e 4 del PNRR che sostengono la digitalizzazione, l'innovazione, la competitività e la cultura da un lato, e l'istruzione dall'altro. Le missioni 2 e 3 invece si incrociano con l'Obiettivo di Policy 2, secondo il quale gli interventi da realizzare dovranno sostenere un'Europa più verde. Infine, per quanto riguarda l'Obiettivo di Policy 5, si trovano corrispondenze con le missioni 5 e 6 del PNRR. Il Rapporto Ambientale presenterà uno schema concettuale più approfondito relativo ai nessi tra i due Piani scendendo nel dettaglio dei sotto-obiettivi.

I contenuti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) delineano la programmazione delle risorse necessarie al finanziamento di progetti strategici per lo sviluppo del territorio in sinergia con le risorse della programmazione europea. A sua volta, tale corrispondenza, fa riferimento a quello che in Italia è il principale strumento di attuazione dell'Agenda 2030 che è costituito dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile - SNSvS, approvata dal Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo Sviluppo Sostenibile (CIPESS) il 22 dicembre 2017. Nella Strategia sono definite le linee direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali finalizzate a raggiungere gli SDGs entro il 2030. Essa contiene una serie di scelte strategiche e obiettivi nazionali articolati in modo speculare alle cinque aree di intervento degli SDGs (Persone, Pianeta, Pace, Prosperità, Partnership). La SNSvS è calata al livello regionale attraverso la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) in ragione del fatto che le Regioni e le Città metropolitane svolgono un ruolo attivo nel processo di transizione verso economie più sostenibili. Alla luce di tale connessione strategica e politica tra livelli di governo, il ruolo della SRSvS deve essere dunque quello di consolidare una cornice per le procedure di monitoraggio ambientale in Piemonte, costituendo il necessario riferimento per allineare le procedure di verifica della "sostenibilità" delle politiche contenute nel POR.

5.1.2 Il principio "Do No Significant Harm"

Come previsto dalla nota Egesif 21-0025-00 del 27/09/2021 della CE (DG Regio e DG Employment) dev'essere assicurata la compatibilità delle politiche di coesione con il principio "Do No Significant Harm"

(DNSH), l'analisi di compatibilità, in accordo con gli articoli 17 e 9(4) del Regolamento EU No 2020/852, prevede di valutare la *compliance* delle Azioni del FESR rispetto a sei dimensioni:

1. mitigazione del cambiamento climatico se porta a significative emissioni di gas serra (GHG);
2. adattamento ai cambiamenti climatici se comporta un maggiore impatto negativo del clima, sulle persone, sulla natura o sui beni;
3. uso sostenibile e protezione dell'acqua e delle risorse marine se è pregiudizievole per il buono stato o il buon potenziale ecologico dei corpi idrici;
4. economia circolare, compresi la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti, se determina inefficienze significative nell'uso dei materiali o nell'uso diretto o indiretto delle risorse naturali, o se aumenta significativamente la produzione, l'incenerimento o lo smaltimento dei rifiuti, o se lo smaltimento a lungo termine dei rifiuti può causare danni ambientali significativi ea lungo termine;
5. prevenzione e controllo dell'inquinamento se comporta un aumento significativo delle emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo;
6. protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi se è significativamente dannoso per il buono stato e la resilienza degli ecosistemi, o dannoso per lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, compresi quelli di interesse per l'Unione.

Il processo di analisi di compatibilità verrà condotto in linea con gli orientamenti tecnici sull'applicazione del principio DNSH definiti dalla CE (Comunicazione 2021/C 58/01).

5.1.3 Coerenza esterna orizzontale

Per introdurre appropriatamente l'analisi di coerenza esterna orizzontale è utile ricostruire uno schema di sintesi delle strategie e dei piani che incidono sul territorio regionale elaborati nello stesso ambito territoriale. È possibile così evidenziare i principali obiettivi ambientali regionali di riferimento per le analisi. Gli obiettivi ambientali assunti dai piani regionali trovano corrispondenza nell'articolazione degli obiettivi macro-strategici della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS).

Di seguito si propone l'accostamento delle strategie elaborate a livello regionale e il loro raccordo nazionale di riferimento dal quale discendono.

Tabella 7 – Strategie Nazionali e Regionali

Strategie Nazionali	Strategie Regionali	Tematiche
Strategia nazionale sviluppo sostenibile CITE (comitato interministeriale per la transizione ecologica)	Strategia regionale sviluppo sostenibile SRSvS	La SRSvS rappresenta il quadro di riferimento per costruire e valutare le politiche e per programmare le relative risorse, siano esse regionali o messe a disposizione del Piemonte dai Fondi Strutturali 2021-2027 e del PNRR. La sua adozione a livello meta-regionale incoraggia il raggiungimento di obiettivi che contribuiscono alla crescita economica inclusiva e sostenibile.
Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici MITE	Strategia sul cambiamento climatico	In costruzione
Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente	Strategia di specializzazione intelligente	La S3 è uno strumento strategico per la programmazione delle politiche e azioni regionali in materia di ricerca e innovazione, anche attraverso la condivisione con gli attori del sistema regionale. La riformulazione della Strategia per il periodo 21-27 assegna un ruolo centrale alla Componente Trasversale per l'Innovazione (CTI) ambientale quale direttrice di trasformazione dell'intero tessuto produttivo.

Piano Territoriale Regionale - PTR Approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011. Approvato il documento preliminare per la revisione del PTR DGR 1-3116 23/04/2021	Il Piano territoriale regionale (PTR) rappresenta lo strumento di connessione tra le indicazioni derivanti dal sistema della programmazione regionale e il riconoscimento delle vocazioni del territorio; fonda le sue radici nei principi definiti dallo Schema di sviluppo europeo e dalle politiche di coesione sociale. Persegue obiettivi di: - coesione territoriale, che ne rappresenta la componente strategica, da ricercarsi nella dimensione territoriale della sostenibilità; - scenario policentrico, inteso come il riconoscimento dei sistemi urbani all'interno delle reti; - co-pianificazione, che introduce nuovi strumenti di governance.
Piano Paesaggistico Regionale - PPR Approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017	Il Ppr costituisce atto di pianificazione generale regionale improntato ai principi di sviluppo sostenibile, uso consapevole del territorio, minor consumo del suolo agro-naturale, salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e di promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali. La formazione del Ppr è stata avviata congiuntamente, e in piena coerenza, con il nuovo Piano territoriale regionale, giunto ad approvazione nel 2011. Il coordinamento dei due strumenti è avvenuto attraverso la definizione di un sistema di strategie e obiettivi generali comuni.

L'articolazione del quadro strategico regionale include la Strategia per il Cambiamento Climatico e la Strategia per la Specializzazione Intelligente, che perfezionano, in relazione alla SRSvS, obiettivi strategici e specifici in questi ambiti.

Si propone sinteticamente uno schema che riconduce i principali piani regionali da cui verranno desunti gli obiettivi ambientali da confrontare con gli obiettivi del POR e, per completezza, il relativo richiamo al livello sovraordinato nazionale.

Tabella 8 – Piani Ambientali e settori di riferimento

Piani Nazionali	Piani Regione Piemonte – Direzione Ambiente, Energia e Territorio	Tema / Settore di Riferimento
Piano Nazionale degli Interventi nel settore idrico (Affari regionali)	Piano di Tutela delle Acque – PTA; Progetto di Revisione del Piano Approvato il 20 luglio 2018 con D.G.R. n. 28-7253 ⁴	Acqua
Pianificazione in materia di qualità dell'aria finalizzata al rispetto dei valori limite dell'NO ₂ , adottata, in Italia, dai soggetti individuati dall'ordinamento nazionale (MITE)	Piano di Qualità dell'Aria – PRQA; Approvato il 25 Marzo 2019 con D.G.R. n. 364 - 6854.	Aria
Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) (MATM ora MITE - Ministero sviluppo economico, Ministero infrastrutture e trasporti)	Piano Energetico Ambientale Regionale PEAR; adottato l'8 novembre 2019, con DGR n. 18-478; <i>riassunto in Giunta con DGR del 2021 e ora in discussione in consiglio</i>	Energia
	Piano di assetto idrogeologico	Rischio Idrogeologico

⁴ È stato approvato il nuovo PTA il 2/11/2021, nel Rapporto Ambientale verranno aggiornate la tabella 8 e 9, al momento non è possibile non essendo ancora stato pubblicato il nuovo piano.

Programma quadro del settore forestale (Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali)	Piano Forestale Regionale; Approvato con DGR n. 8-4585 del 23.01.2017	Foreste
PROGRAMMA NAZIONALE DI PREVENZIONE DEI RIFIUTI (MITE)	Piano Regionale Rifiuti Urbani; DGR n. 140-14161 del 19 aprile 2016 in revisione (linee guida approvate con DGR)	Rifiuti
---	Piano Regionale di gestione dei Rifiuti Speciali; Approvato con deliberazione n. 253-2215 del 16/01/2018	Rifiuti speciali
Piano nazionale amianto Ministero della salute	Piano Regionale Amianto; Approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 124-7279 del 1 marzo 2016	Rifiuti
---	Piano regionale di bonifica delle aree inquinate; Approvato con legge Regionale n.42 del 7 aprile 2000	Bonifiche
Strategia nazionale per la bio-diversità MITE	Tutela aree naturali e Biodiversità; Approvato con Legge regionale 27 marzo 2019, n. 11 - Modifiche normative e cartografiche alla l. r. 19/2009 - in vigore dal 19/4/2019	Biodiversità
Pianificazione Rete Natura 2000 MITE	Misure di Conservazione sito specifiche per Rete Natura 2000 che stanno dentro altri piani (es. Piano Paesaggistico); D.G.R. n. 54-7409 del 07/04/2014	Aree Protette
Piano Strategico Nazionale della Mobilità Sostenibile (Ministero Infrastrutture e Trasporti)	Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti; approvato con D.C.R. n. 256-2458/2018	Trasporti
	Piano Urbano per la Mobilità sostenibile PUMS Approvato dal decreto 4 agosto 2017	Trasporti
	Piani Rilevanti a valere dei quadranti Nord-Est, Sud-Est, Sud-Ovest (da sviluppare nel rapporto Ambientale)	
Piano Nazionale Scuola Digitale	Piano regionale di programmazione della rete scolastica delle istituzioni scolastiche statali di I e II ciclo del Piemonte per l'a.s. 2021/2022 Approvato con D.G.R. 15 gennaio 2021, n. 29-2779	Istruzione e Formazione

Alla luce delle strategie e dei piani sopra richiamati, ricordiamo ancora una volta il ruolo chiave svolto dalla cornice della SRSvS, che contestualmente alle scelte operativo-metodologiche adottate per l'impostazione della VAS rappresenta il riferimento principale per la costruzione della matrice di coerenza con il POR FESR 2021-2027. La SRSvS è stata ideata con obiettivi di crescita particolarmente ambiziosi ma necessari per un cambiamento delle politiche regionali verso una maggiore sostenibilità e inclusività.

La logica sottostante la verifica di coerenza esterna risiede nel fatto che la SRSvS è assimilabile ad una meta-strategia che dialoga con il POR e che ha in dote una serie di indicazioni sui possibili risvolti ambientali legati alle azioni proposte, in molti casi comuni al POR medesimo. Sono stati intrapresi dalle amministrazioni regionali dei percorsi di coordinamento e di individuazione degli obiettivi della SRSvS con gli obiettivi dei programmi operativi regionali. La SRSvS, così qualificandosi come metodo finalizzato alla costruzione integrata delle strategie regionali, offre la possibilità di trasporre le sue azioni ai processi e

procedimenti regionali, venendo a costituire il riferimento per le politiche stesse, tra cui anche quelle dettate dal POR.

L'analisi di seguito suggerita (Tab. 9), accoglie pienamente le implicazioni di una logica di razionalizzazione così delineata: da un lato la SRSvS incorpora le strategie regionali precedentemente messe a punto dagli sforzi di programmazione già attuati, dall'altro richiama gli specifici obiettivi di sostenibilità ambientale dei piani vigenti. La Strategia dunque fornisce gli opportuni riferimenti ambientali attraverso cui affrontare l'analisi dei possibili impatti ambientali del POR e di osservare quali possono essere i possibili scenari rispetto alle determinate scelte di policy. Questo schema di confronto quindi è uno strumento utile per i processi di monitoraggio e valutazione ambientale del Programma, ma anche di raccordo tra i vari piani regionali, permettendo un approccio analitico maggiormente completo e dettagliato.

Entrando nello specifico degli obiettivi ambientali pertinenti al POR, si indica uno stretto legame tra OP 1 e MAS 1 e 4, ossia dell'obiettivo verso un'Europa più competitiva e intelligente con gli obiettivi della SRSvS riguardanti la transizione del sistema produttivo verso un modello di competitività sostenibile e verso una qualificazione professionale improntata alle competenze della *green economy* e dello sviluppo sostenibile. Per quanto concerne l'Obiettivo di Policy 2 del FESR, "un'Europa più resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio", si indica una corrispondenza nuovamente con la MAS 1, ma anche con la MAS 2, relativa alla transizione energetica, l'adattamento e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico. In ultimo, l'Obiettivo 5 riguardante un'Europa più vicina ai cittadini condivide alcuni obiettivi con la MAS 3, "curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori".

Approfondendo la logica di confronto tra FESR e SRSvS e richiamando i vari piani ambientali regionali, è possibile scendere nel dettaglio per offrire una struttura di Valutazione più completa del POR FESR della Regione Piemonte. Sono stati messi in connessione gli Obiettivi Specifici (OS) del FESR alle Priorità della SRSvS, a loro volta declinate in Obiettivi Strategici, e agli obiettivi dei piani ambientali della Regione. Questo è utile per poter avere una prima mappatura della coerenza esterna delle attività del FESR in chiave di impatto ambientale, che nel Rapporto Ambientale potrà essere maggiormente dettagliata e verificata. Non vi è una corrispondenza precisa tra OS e priorità, come non vi è un parallelismo perfetto tra Obiettivi di Policy e MAS della SRSvS, pertanto questo rappresenta un primo tassello per costruire la struttura che sarà alla base del Rapporto Ambientale.

La Tabella 9 mostra la struttura degli incroci qui introdotta, i codici colori utilizzati sono utili per distinguere i vari Obiettivi di Policy. Dagli incroci tra obiettivi del FESR e della Strategia, è possibile sintetizzare alcune linee guida sugli obiettivi ambientali del POR, collegando anche i Piani regionali a tematiche ambientali.

Per quando riguarda l'OP 1, "Europa più competitiva e intelligente", vi è una forte connessione con gli aspetti di riqualificazione delle professioni e delle imprese verso un'economia maggiormente sostenibile, puntando sia sulla ricerca e innovazione che sulla formazione e le competenze (in particolare OS 1, 2 e 4). Da questa prospettiva rimane centrale il tema dell'economia circolare e della bio-economia, concettualizzate anche dalla SRSvS come paradigma per uno sviluppo sostenibile. L'OP 1 presenta inoltre forti corrispondenze con il Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA), che sostiene l'utilizzo delle Best Available Techniques (BAT) all'interno dei sistemi produttivi, e condivide molti aspetti con il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), specialmente attraverso l'utilizzo di tecnologie che permettano la riduzione dei consumi energetici.

L'OP 2 è stato costruito proprio sull'idea di una transizione verso un'economia più efficiente a livello energetico che permetta anche un miglioramento nella gestione del ciclo di vita dei prodotti (anche guardando alle esternalità "negative", come i rifiuti e le emissioni). Sotto questi aspetti si delineano fondamentali le proposte di misure del FESR volte ad incentivare le imprese ad adottare soluzioni sostenibili

nella produzione e nella gestione dell'energia e delle emissioni. Guardando a questi obiettivi il FESR e la SRSvS sono allineati quasi perfettamente nell'idea alla base degli interventi da mettere a terra per facilitare questa transizione. Sono numerosi anche gli obiettivi trasversali tra l'OP 2 e i piani ambientali regionali, specialmente con i già citati PRQA e PEAR, ma non mancano punti comuni con il Piano di Tutela delle Acque, il Piano Regionale dei Rifiuti Urbani, il Piano Forestale Regionale e il Piano Rischio Idrogeologico.

L'OP 4 sostiene misure volte a raggiungere "un'Europa più sociale" puntando ad un aumento della qualità e della fruibilità dei servizi di istruzione e formazione attraverso l'irrobustimento e la creazione di infrastrutture adeguate. La SRSvS non presenta connessioni dirette con l'obiettivo di policy in questione. Tuttavia, seppur la Regione Piemonte non sia dotata di Piani direttamente riconducibili a questo obiettivo, è possibile richiamare il "Piano regionale di programmazione della rete scolastica delle istituzioni scolastiche statali" in quanto propone razionalizzazioni delle istituzioni scolastiche che potrebbero determinare effetti di tipo ambientale.

Da ultimo, l'OP 5, prevalentemente incentrato sul turismo sostenibile e lo sviluppo incardinato sulla tutela degli ambienti naturali e sociali, trova una sua corrispondenza nella Strategia regionale attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale. La SRSvS delinea degli obiettivi strategici che si sposano, anche in questo caso, con gli obiettivi del FESR dando via a delle linee di intervento volte a interventi territoriali che possano promuovere vari siti regionali in un contesto di sviluppo che rispetti le caratteristiche peculiari dei territori, sia dal punto di vista ambientale che culturale e sociale. Esistono piani regionali che si pongono obiettivi comuni con l'OP5. Tra questi si ricordano il Piano Regionale della Qualità dell'Aria, il Piano Forestale Regionale, il Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti ed il PEAR i quali incentrano la loro attenzione su alcune delle tematiche toccate dall'Obiettivo di Policy.

La matrice di coerenza, delineata nella Tabella seguente, verrà esplicitata e dettagliata nel Rapporto Ambientale e sarà alla base dell'impostazione della strategia valutativa che verrà discussa nel capitolo successivo. Dal momento che per gli OP 1, 4 e 5 non sono ancora disponibili informazioni relative alle Azioni previste dal FESR, il documento richiama solamente i piani coerenti senza esplicitarne gli obiettivi specifici.

Tabella 9 - Matrice di incrocio FESR, SRSvS e piani ambientali

OP	Obiettivi Specifici (POR FESR)	Priorità SRSvS	Obiettivi Strategici SRSvS	Obiettivi dei Piani Regionali coerenti al POR FESR
1	1.1 Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	1.a sviluppare forze economiche/imprese della sostenibilità 4.b qualificare i lavoratori e orientare il sistema produttivo	aumentare la sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi, anche sfruttando tutto il potenziale delle tecnologie più innovative; sostenere lo sviluppo di nuove specializzazioni produttive ad alta innovazione, basate sul paradigma dell'economia circolare e della bio-economia; sostenere la creazione di catene del valore regionali; promuovere la ricerca e	Piano di qualità dell'aria PEAR Piano rifiuti

			l'innovazione, aumentando la sinergia tra il mondo produttivo e il sistema della ricerca.	
	1.2 Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	4.b qualificare i lavoratori e orientare il sistema produttivo	promuovere la formazione per o sviluppo della green e circular economy attraverso le reti; "mixare" azioni che orientano il sistema produttivo per lo sviluppo sostenibile con azioni di sperimentazione, ricerca e formazione, ritenute centrali nel promuovere cambiamenti duraturi.	
	1.3 Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi	4.c sviluppare nuove imprenditorialità in processi di empowerment		Piano della qualità dell'Aria Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti PEAR
	1.4 Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	4.a sviluppare competenze di sviluppo sostenibile 4.b qualificare i lavoratori e orientare il sistema produttivo	promuovere la qualificazione professionale per la green e circular economy	Piano della qualità dell'Aria PEAR Piano rifiuti
2	2.1 Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas serra	2.a promuovere le misure di efficienza energetica	migliorare l'efficienza energetica di strutture e infrastrutture; sostenere la ricerca e l'innovazione per lo sviluppo tecnologico in campo energetico; perseguire elevati standard di sostenibilità energetico-ambientale nei nuovi strumenti di pianificazione.	Piano della qualità dell'Aria PEAR Piano Regionale Rifiuti Urbani

	2.2 Promuovere le energie rinnovabili in conformità con la Direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	2.b promuovere le energie rinnovabili e sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale	promuovere misure di efficienza energetica e l'uso di energie rinnovabili; sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale.	Piano di Tutela delle Acque PEAR Piano della qualità dell'Aria Piano Regionale Rifiuti Urbani
	2.3 Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori della rete transeuropea dell'energia (RTE-E)			Piano della qualità dell'Aria PEAR
	2.4 Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione del rischio di catastrofe, la resilienza, tenendo conto degli approcci ecosistemici	3.a ridurre il dissesto idrogeologico e il degrado ambientale 3.d tutelare le acque e i suoli 3.e conservare la biodiversità		Piano di Tutela delle Acque Piani d'area dei Parchi e Piani di gestione e Misure di conservazione dei siti Natura 2000 Piano Forestale
	2.5 Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile	3.d. tutelare le acque e i suoli		Piano di Tutela delle Acque
	2.6 Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse	1.b ricercare equilibrio tra sostenibilità economica, risparmio di energia e materiali, input alla conversione del sistema produttivo	promuovere l'innovazione tecnologica e la transizione del sistema produttivo; diffondere i sistemi di certificazione di sostenibilità ambientale (LCA, impronta di carbonio, etc.) sulle materie prime e nelle attività delle imprese; ridurre la produzione di rifiuti e promuovere il corretto uso delle biomasse.	PEAR Piano della qualità dell'Aria Piano Regionale Rifiuti Urbani
	2.7 Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento	3.e conservare la biodiversità		Piano della qualità dell'Aria Piano Rischio Idrogeologico Piano Forestale Regionale Piani d'area dei Parchi e Piani di gestione e Misure di conservazione dei siti Natura 2000

	2.8 Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile, quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio (concorre solo per il 50% alla concentrazione tematica)	2.c promuovere e facilitare la conversione dei trasporti e della mobilità in chiave più sostenibile	migliorare la qualità energetica e ambientale dei sistemi di connessione e dei trasporti e la fruibilità delle reti; migliorare e potenziare la mobilità sostenibile; aumentare l'accessibilità delle connessioni, l'informazione e la sicurezza degli spostamenti; aumentare la qualità del sistema dei trasporti e della mobilità; abbattere le emissioni e la produzione di rifiuti nei trasporti; migliorare le prestazioni e sostenere l'innovazione e la digitalizzazione delle imprese dei trasporti.	PEAR Piano di Qualità dell'Aria Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti
4	4.2 Migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione online e a distanza			Piano regionale di programmazione della rete scolastica delle istituzioni scolastiche statali di I e II ciclo del Piemonte per l'A.S. 2021/2022.
5	5.1 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane	3.c valorizzare il patrimonio culturale e ambientale.	promuovere le "reti" pubblico - private incentrate sui valori dello sviluppo sostenibile per la crescita di una "cultura" della sostenibilità; valorizzare il potenziale territoriale e promozione del turismo sostenibile; valorizzare il patrimonio UNESCO; promuovere e rafforzare la cooperazione istituzionale.	Piano della qualità dell'Aria Piano Forestale Regionale Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti
	5.2 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da	3.b ridurre le marginalità territoriali		Piano della qualità dell'Aria PEAR Piano Forestale Regionale Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti

	quelle urbane			
--	---------------	--	--	--

5.2 Coerenza interna

La verifica di coerenza interna del Programma serve a rendere esplicito il legame operativo tra gli obiettivi del POR FESR, gli strumenti previsti per il raggiungimento di tali obiettivi (le azioni che si intendono realizzare) e le indicazioni emerse grazie all'analisi del contesto ambientale. Si articolerà quindi su due assi:

- la corrispondenza tra le indicazioni emerse dall'analisi di contesto e gli obiettivi specifici (OS) del POR FESR;
- la verifica di eventuali fattori di incongruenza tra OS del POR FESR e azioni previste per il raggiungimento degli obiettivi.

Per quanto concerne il primo punto, è possibile fornire in questa sede delle prime indicazioni generali che verranno approfondite del Rapporto Ambientale. Di seguito è illustrato un incrocio tra gli ambiti principali, a partire dalle quali è stata articolata l'analisi del contesto ambientale, e gli OS pertinenti. In sede di Rapporto Ambientale tali ambiti saranno suddivisi nelle dimensioni analitiche che esprimono un'indicazione di contesto, e dettagliate per fattori di forza e criticità.

Tabella 10 – Tabella di coerenza interna del POR FESR

Ambiti per le Indicazioni di Contesto	Obiettivi Specifici del POR FESR
Economia sostenibile e innovazione	OS 1.1 OS 1.3 OS 1.4
Ambiente, energia e mobilità sostenibile	OS 2.1 OS 2.2 OS 2.4 OS 2.5 OS 2.6 OS 2.7 OS 2.8
Territorio e città	OS 4.2 OS 5.1 OS 5.2

Come si può osservare, gli OS del POR si integrano all'interno delle principali tematiche descritte nel capitolo del Contesto Ambientale, confermando la coerenza interna del POR.

Relativamente al secondo filone di valutazione della coerenza interna è necessario attendere una struttura definitiva del Programma, così da poter indicare il grado di coerenza tra Obiettivi Specifici e Azioni. Questa verifica verrà condotta all'interno del Rapporto Ambientale.

6. Proposte di monitoraggio e valutazione per il Rapporto Ambientale

Dopo aver descritto sinteticamente il contesto ambientale e normativo entro cui il POR FESR si trova ad operare, si può delineare la struttura per l'individuazione degli effetti ambientali significativi del POR. Tale attività di valutazione costituisce il nucleo dell'intero percorso di VAS in quanto consente, se supportata da una efficiente fase di monitoraggio ambientale, la possibilità di introdurre eventuali correttivi alle misure del Programma in grado di garantirne la sostenibilità ambientale.

Il Rapporto Ambientale conterrà la descrizione e la valutazione dei possibili effetti significativi su fattori ambientali quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, altri fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale e il paesaggio. Gli impatti saranno descritti qualitativamente e quantitativamente, nonché declinati secondo vari aspetti, tra cui la loro natura (diretti o indiretti), la loro modalità di azione (cumulativi e sinergici), la temporalità (breve, medio, lungo periodo), la reversibilità (permanenti o temporanei), la loro direzione (positivi o negativi) e una indicazione sulla probabilità di manifestarsi.

Nel Rapporto Ambientale l'analisi degli effetti ambientali si definirà rispetto alle misure più significative del Programma, poste in correlazione sotto forma di matrice con gli ambiti ambientali potenzialmente interessati.

La Tabella 11 seguente anticipa i contenuti delle matrici ambientali che saranno adottate con maggiore dettaglio nel Rapporto Ambientale, così come mostrato in Tabella 12. Nella Tabella che segue, per ogni Obiettivo Specifico, sono espressi i più significativi impatti ambientali potenziali.

Tabella 11 – Impatti ambientali e Obiettivi di Policy

OP	Obiettivi Specifici (POR FESR)	Impatti potenziali sui Fattori Ambientali
1	1.1 Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	L'Obiettivo riguarda principalmente attività immateriali, per cui non sempre direttamente impattanti sull'ambiente. Effetti potenziali positivi sono connessi allo sviluppo di attività di ricerca correlate alla sostenibilità ambientale. La condivisione di infrastrutture di ricerca riduce gli sprechi associati alla gestione delle stesse (diminuzione rifiuti e di consumo di energia e di suolo). Piattaforme digitali per la partecipazione collaborativa basate sull'impiego di modelli di <i>open innovation</i> possono agilmente mettere in connessione gli attori del processo innovativo, indicando sulla necessità di incontri fisici e quindi di trasporti, diminuendo le emissioni di particolati nell'aria. Sul versante della popolazione, una maggiore attenzione alle ricadute sociali o alla cultura della sostenibilità caldeggiata dalla Componente Trasversale sociale, basata sulla partecipazione e sulla risoluzione di sfide urgenti poste alle comunità, potrà aumentare il senso di inclusione di specifici gruppi di comunità territoriali, aumentandone il benessere sociale.
	1.2 Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	La digitalizzazione e le tecnologie avanzate consentono il risparmio di risorse (metalli, carta, plastiche, ecc.) riducendo gli sprechi e dunque i rifiuti. Grazie alla dematerializzazione è possibile ridurre l'inquinamento legato ai trasferimenti da e verso i luoghi di lavoro contribuendo all'innalzamento del livello della qualità dell'aria e la diminuzione dei gas serra. Per contro, l'impatto del digitale sulla domanda energetica aumenta per fare fronte all'incremento dei servizi offerti che se non possono essere alimentati dalle

		energie rinnovabili sono sostenuti dai combustibili fossili. Un ulteriore fattore di rischio è rappresentato dallo smaltimento di rifiuti elettronici, oltre che dalla costruzione degli stessi che richiede una notevole quantità di materiali tossici, minerali rari e acqua .
	1.3 Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi	Eventuali nuovi interventi di investimento produttivo delle PMI sul territorio regionale se non perseguiti con particolare attenzione per la crescita qualitativa dei prodotti finiti o prevedendo un impatto sull'ambiente misurabile e positivo potrebbero sortire ricadute ambientali negative sull'acqua, aria e biodiversità e paesaggio culturale . A titolo esemplificativo basti pensare, a come crescita del mondo e-commerce sia anche causa di un notevole aumento di packaging e spedizioni a domicilio, che si traducono in più plastica (rifiuti) e più carburante per i viaggi (diminuzione qualità dell'aria).
	1.4 Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	L'OS, in raccordo con il POR FSE+, potrebbe valorizzare il flusso di capitale umano, attraverso misure volte alla mobilità e inserimento dei ricercatori (popolazione).
2	2.1 Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas serra	Il contenimento dei consumi energetici porterà effetti positivi diretti sulla decarbonizzazione. Ulteriori effetti positivi riguardano l'uso efficiente delle risorse negli edifici (materiali e tecniche costruttive, acqua). Effetti potenzialmente negativi riguardano la produzione di rifiuti derivanti dalle opere di ristrutturazione, nonché il maggiore consumo di risorse derivante dal necessario utilizzo di apparecchiature elettroniche legate alle tecnologie domotiche. Effetti negativi indiretti riguardano l'effetto rebound dell'efficienza energetica, ovvero un possibile aumento dei consumi di energia dovuti al risparmio di risorse.
	2.2 Promuovere le energie rinnovabili in conformità con la Direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	Effetti positivi diretti sono connessi alla decarbonizzazione e al miglioramento della qualità dell' aria da gas nocivi dovuti alla sostituzione di combustibili fossili con FER. Da tenere monitorato il consumo di acqua nel caso della produzione di energia idroelettrica.
	2.3 Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori della rete transeuropea dell'energia (RTE-E)	L'obiettivo permetterebbe di diminuire la dispersione energetica del sistema dovuta al trasporto dell'energia stessa. Particolare attenzione dovrà essere posta al tema dei materiali con cui sono costruite le batterie utilizzate per i sistemi di accumulo per favorirne il recupero. La costruzione di nuove infrastrutture potrebbe inoltre essere un punto critico per il consumo di suolo e risorse .
	2.4 Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione del rischio di catastrofe, la resilienza, tenendo conto degli approcci ecosistemici	Gli effetti positivi sono connessi alla gestione maggiormente sostenibile degli ambienti naturali lacustri, forestali, fluviali in termini di sicurezza umana e salvaguardia della biodiversità e degli ecosistemi . Gli interventi di sistemazione idrogeologica apporteranno ulteriori effetti positivi per la sicurezza. Interventi di riforestazione urbana consentiranno un migliore adattamento alle ondate di calore.

	2.5 Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile	Una corretta gestione delle acque è fondamentale per l'adattamento ai cambiamenti climatici. Si potrà fronteggiare con maggiore competenza periodi di straordinaria siccità senza compromettere l'attività umana e produttiva, nonché quella legata alla biodiversità e degli ecosistemi naturali.
	2.6 Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse	Effetti positivi diretti riguardano la riduzione della produzione di rifiuti , il recupero degli stessi e la produzione con il conseguente utilizzo di materie prime e secondarie.
	2.7 Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento	Gli effetti positivi riguardano una gestione sostenibile delle risorse naturali e la biodiversità . Gli interventi permetteranno la riduzione degli inquinanti nei siti naturali e una migliore fruizione degli stessi, anche in un'ottica turistica.
	2.8 Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile, quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio	Effetti positivi sono riconducibili alla riduzione dell'utilizzo del mezzo privato a favore del trasporto pubblico, della mobilità dolce e della micromobilità. Ciò determina un contributo alla riduzione delle emissioni inquinanti e climateranti . Nel caso delle infrastrutture per l'intermodalità effetti negativi locali possono riguardare il consumo di suolo , l'interazione con elementi sensibili del contesto, la generazione di flussi di traffico.
4	4.2 Migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione online e a distanza	Si potrebbero verificare impatti positivi ambientali indiretti nel caso in cui le azioni saranno in grado di generare acquisti sostenibili (ad esempio relative all'uso di materiali eco-sostenibili, provenienti da fonti rinnovabili, riutilizzabili e riciclabili, etc.) e interventi sugli edifici a ridotto impatto ambientale con l'obiettivo dell'efficientamento energetico. In caso contrario potrebbero ipotizzarsi impatti negativi diretti riguardanti il consumo di suolo per la costruzione di nuove infrastrutture, l'aumento dei consumi energetici legato al loro funzionamento e l'aumento di rifiuti causato dallo smaltimento delle infrastrutture obsolete.
5	5.1 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane	Gli interventi a favore della riqualificazione e attrattività di aree urbane evitano ulteriore consumo di suolo . Unitamente alla promozione di percorsi turistici, la valorizzazione del patrimonio culturale urbano può avere un effetto positivo sulla qualità dell' aria e sul benessere delle comunità (popolazione) in ragione della partecipazione e dell'utilizzo di dispositivi di resilienza ambientale e sociale. Gli interventi potranno mirare anche all'ottimizzazione di risorse energetiche e prevenzione di rischi naturali quali idrogeologico e sismico
	5.2 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane	L'introduzione di nuove infrastrutture potrebbe generare un maggiore utilizzo di risorse, e unitamente, una maggiore quantità di rifiuti . Gli interventi devono quindi tenere conto della sostenibilità delle azioni che si intendono realizzare. La promozione di processi di sviluppo territoriale consentirà di stabilire condizioni favorevoli all'attrazione di flussi turistici. Sebbene l'attrattività turistica aumenti la competitività dei territori, per converso, può sortire effetti ambientali negativi indiretti legati all'aumento di consumi di varia natura. Ovvero, maggior

		produzione di rifiuti, maggior consumo energetico, di acqua, e più generalmente maggiori emissioni di gas serra.
--	--	--

La valutazione degli effetti delle misure più significative del POR contenute nel Rapporto Ambientale consisterà quindi nella produzione di una matrice per l'analisi di impatto ambientale. La matrice proposta di seguito (Tabella 12) descrive per ogni Obiettivo Specifico i fattori tramite i quali si produrranno gli effetti positivi e negativi sul sistema, in relazione alle possibili azioni previste dal Programma.

Tabella 12 – Proposta di matrice per fattori di influenza e effetti del FESR

Obiettivi di Policy	Obiettivi Specifici FESR	Azioni	Fattori di influenza sulle componenti ambientali	Effetti potenziali positivi	Effetti potenziali negativi
OP 1	OS 1.1				
	OS 1.2				
	OS 1.3				
...					

Una descrizione degli effetti accompagnerà ogni tabella prodotta, insieme all'enunciazione della metodologia, qualitativa o quantitativa, utilizzata per la definizione della valutazione.

6.1 Monitoraggio

Ai fini della misurazione degli impatti ambientali del FESR è necessario richiamare gli obiettivi di sostenibilità, desumibili dagli incroci tra POR, SRSvS e Piani Regionali (Tab. 9). Gli obiettivi di sostenibilità sono interconnessi con i Fattori Ambientali, esposti nelle matrici precedenti.

Il monitoraggio ha lo scopo di verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, anche per poter individuare tempestivamente eventuali impatti negativi e adottare opportune misure correttive. Il processo di monitoraggio è dunque inteso come un'attività continuativa durante il periodo di programmazione, la cui finalità non è solo quella di fornire informazioni ex post, ma anche di verificare se eventualmente sono necessarie modifiche in itinere.

Il processo di monitoraggio degli impatti ambientali si propone quindi come un aggiornamento costante di alcuni indicatori selezionati e dello stato delle principali componenti ambientali inerenti al programma. La selezione degli indicatori pertinenti da inserire nel Rapporto Ambientale è cruciale per l'attività di monitoraggio e valutazione ex post. Questi indicatori, in linea di principio, devono avere una serie di caratteristiche, elencate nel seguito.

Essi devono essere:

- realistici e raggiungibili (tenendo conto delle esperienze passate);
- rilevanti e in grado di cogliere aspetti fondamentali sull'avanzamento delle priorità;
- coerenti con la natura e la tipologia degli obiettivi specifici della priorità;
- trasparenti e disponibili pubblicamente;
- verificabili;

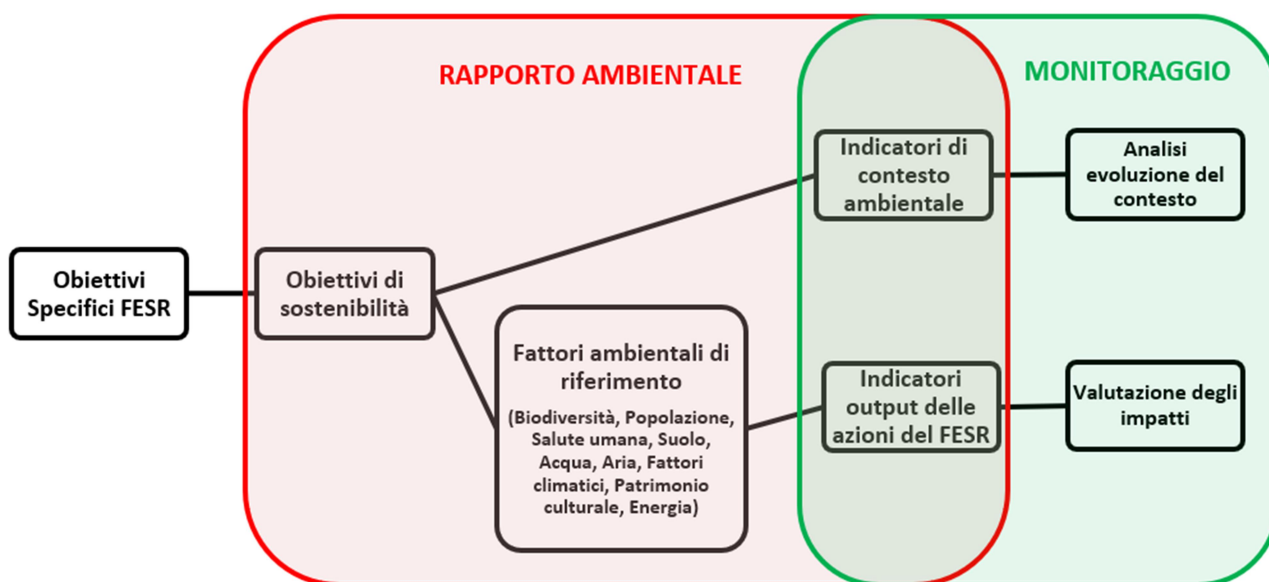
- coerenti con il Programma, in particolare anche valutando la coerenza interna nella scelta degli indicatori per quanto riguarda priorità simili del programma.

Si propongono due indicatori per la valutazione di impatto.

- **Indicatori di output:** sono riferiti alle singole azioni del POR FESR, e ne misurano l'avanzamento rispetto agli obiettivi che l'azione POR si prefigge. Questi ultimi sono incardinati all'interno degli obiettivi di sostenibilità desunti dagli incroci tra programmazioni regionali e obiettivi specifici POR.
- **indicatori di contesto:** forniscono la descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale nazionale o regionale. Le principali fonti di indicatori di contesto saranno le banche dati pubbliche di ARPA e ISTAT.

Di seguito si mostra uno schema logico della struttura di monitoraggio rispetto a quanto presentato fin qui. Si è voluto evidenziare attraverso degli elementi grafici (insieme rosso e verde) la corrispondenza degli strumenti/obiettivi rispetto al processo di VAS.

Figura 1 – Il monitoraggio ambientale



Nel Rapporto Ambientale verranno discussi gli indicatori che saranno alla base del sistema di monitoraggio per la valutazione ambientale del POR FESR. Le tempistiche e la cadenza dell'attività di monitoraggio saranno definite nel Rapporto Ambientale, previa concertazione con l'Autorità Competente.

6.2 Proposta per la raccolta degli indicatori di output: le fonti informative utilizzabili

Tenuto conto dell'obbligatorietà di affiancare alcuni indicatori di output delle misure attuate durante il ciclo di programmazione del POR FESR, si propone di *customizzare* la scelta di tali indicatori delle misure POR, selezionando quelli maggiormente adeguati al monitoraggio e alla valutazione ambientale del POR.

È importante evidenziare che il Sistema Nazionale di Monitoraggio costituisce la fonte ufficiale dei dati inerenti ai diversi Programmi e progetti finanziati con i Fondi di Coesione.

Il Sistema Nazionale di Monitoraggio è gestito dall'Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF-RGS-IGRUE) e alimenta i dati relativi ai progetti in attuazione pubblicati su OpenCoesione. Al centro del Sistema Nazionale di Monitoraggio vi è la Banca Dati Unitaria (BDU), alimentata a livello di singolo progetto dai Sistemi informativi Locali di tutte le Amministrazioni titolari di Piani o Programmi finanziati da risorse della coesione sulla base di regole e standard condivisi. L'uniformità delle informazioni che confluiscono nella Banca Dati Unitaria è garantita dal Protocollo Unico di Colloquio (PUC) e delle relative Tabelle di contesto che le Amministrazioni devono adottare per tutti i loro sistemi al fine di interfacciarsi con il Sistema Nazionale di Monitoraggio.

La regolare alimentazione del Sistema Nazionale di Monitoraggio, insieme alla disponibilità pubblica su un unico portale nazionale di dati che da esso provengono, consentono di assicurare coerenza e uniformità di trattamento tra Programmi nella definizione e verifica in itinere delle informazioni sull'avanzamento finanziario, fisico e procedurale contenute nel quadro di riferimento per l'efficacia dell'attuazione.

Il monitoraggio dell'avanzamento dei progetti finanziati dal POR FESR consiste nella rilevazione delle realizzazioni di progetto, attraverso la misurazione dei valori programmati e conseguiti rispetto agli indicatori di output ad esso associati.

La raccolta di informazioni che si propone può essere particolarmente utile poiché avviene all'atto dell'inizializzazione del progetto, con l'inserimento del valore programmato (una quantificazione ex-ante o target), e, infine, alla conclusione dello stesso con l'inserimento di un valore finale (realizzazione effettiva). Per ciascun indicatore, ove pertinente e qualora la realizzazione intermedia risulti effettivamente misurabile, è richiesta la relativa valorizzazione in itinere, con imputazione del valore realizzato in corso di attuazione del progetto.

Per raggiungere tale obiettivo è necessario un lavoro congiunto tra il valutatore e le strutture regionali di riferimento affinché lo strumento descritto venga attivato tempestivamente e in maniera efficace. A seguito del processo di consultazione e del confronto con la Struttura Regionale, gli indicatori ritenuti più adeguati saranno inseriti nel Rapporto Ambientale.

A titolo esemplificativo, si ricorda che durante la programmazione 2014-2020 sono stati monitorati alcuni indicatori di realizzazione di misure per l'efficientamento energetico attraverso dati auto-dichiarati dei beneficiari, in sede di presentazione della domanda di finanziamento. Queste informazioni non sarebbero state desumibili da banche dati ad hoc a dimostrazione dell'importanza e necessità di richiesta di informazioni specifiche, così permettendo una valutazione puntuale dell'impatto ambientale dell'intervento.

7. Conclusioni

Il presente documento di Scoping è stato realizzato con l'obiettivo di fornire una base conoscitiva e analitica comune per la procedura di consultazione del partenariato coinvolto nel processo di VAS del POR FESR 2021-2027.

Nel primo capitolo si è fornita una sintesi del processo di Valutazione Ambientale Strategica, richiamando gli obiettivi del documento di Scoping e del rapporto ambientale. Nel secondo capitolo si è delineata la procedura della VAS tramite la descrizione della governance e degli elementi qualificanti. Nel terzo capitolo si è analizzata brevemente la struttura del POR FESR attraverso la normativa comunitaria che ne regola l'attuazione e la descrizione degli Obiettivi di Policy, Strategici e le proposte di Azioni del Programma della Regione Piemonte. Nel quarto capitolo si è proposta una lettura del contesto ambientale regionale, in

particolare dando rilievo alle relazioni con il FESR, e nello specifico si sono sintetizzate le caratteristiche principali di una economia sostenibile regionale, dei fattori ambientali e della relazione tra territorio e città. Nel quinto capitolo sono indicati i “mattoni” fondamentali su cui basare l’analisi di coerenza esterna e interna che verrà declinata nel Rapporto Ambientale, proponendo alcuni incroci tra obiettivi del FESR e della SRSvS. Nell’ultimo capitolo sono descritte le strategie di valutazione e monitoraggio del programma, con alcune indicazioni iniziali sugli indicatori da utilizzare per il monitoraggio e sulle fonti informative.

8. Indice Rapporto Ambientale

Di seguito la proposta di indice del Rapporto Ambientale del POR FESR 2021-2027.

1. Introduzione
2. Scenari di riferimento ambientale
3. Analisi di coerenza esterna e interna
4. Valutazione degli effetti ambientali del Piano
 - 4.1 Matrici degli impatti ambientali
 - 4.2 Indicatori e monitoraggio per la valutazione ambientale
5. Eventuali proposte di misure di mitigazione e compensazione
6. Sintesi non tecnica
7. Conclusioni